

A Roma

Van Wittel e lo sguardo sull'Italia

Il grande disegnatore olandese tra vedute della capitale e schizzi partenopei

Castello

Una veduta della collina del Vomero su cui si erge Sant'Elmo in un disegno di Gaspar van Wittel

La mostra

La Biblioteca Nazionale espone i disegni del padre dell'architetto Luigi Vanvitelli

Susanna Paparatti

Uno sguardo attento sull'Italia di fine Seicento nella mostra «Gaspar van Wittel: i disegni. La collezione della Biblioteca Nazionale di Roma» allestita sino al 13 luglio. Il corpo dei 52 disegni esposti, realizzati dall'artista olandese trasferitosi in Italia sin dal 1674 - padre di Luigi Vanvitelli, il grande architetto autore anche della Reggia di Caserta - venne acquisito dalla biblioteca nell'agosto 1893, per 498 lire, grazie alla lungimiranza dell'allora direttore Domenico Gnoli. Prevalentemente sanguigne, penna ed inchiostro per gli studi o le opere su carta, talvolta scandite da un reticolato preciso quale griglia per le proporzioni.

Il percorso espositivo inizia dunque con scritti e documenti della stessa biblioteca e della Corsiniana, nonché con la pianta di Roma del 1668, edita da Matteo Gregorio De Rossi, fra gli ultimi acquisti della Biblioteca Nazionale. Ed ancora gli studi portati avanti da Giuliano Briganti, primo ad interessarsi del percorso lavorativo dell'artista, al quale ha dedicato un'imponente monografia. Di Roma ecco le vedute del Campidoglio dall'Aracoeli, del Campovaccino,

Ponte Sisto, piazza Navona, San Pietro, il Quirinale, gli approdi sul Tevere del quale, da giovane, lo stesso Gaspar van Wittel studiò la navigabilità da Perugia a Roma, collaborando al progetto elaborato dell'ingegnere olandese Cornelius Meyer. Poi chiese, paesaggi urbani, scorci, i giardini di Villa Medici come pure i particolari delle fontane e dei palazzi. Una meticolosa, paziente annotazione di ogni dettaglio. Seguono le vedute dei dintorni di Roma, dal castello Odieschi di Bracciano, Villa Aldobrandini a Frascati e quella Colonna a Marino, Tivoli, Grottaferrata, il ponte di Civita Castellana e dopo numerosi studi del verde, di alberi e volpi, uccelli e cavalli che si integrano, pur nascondendosi all'interno dei fogli.

Nella sezione dedicata alle altre città italiane spiccano i numerosi appunti sul Canal Grande a Venezia, Firenze, Napoli con un bel disegno della collina di Castel Sant'Elmo. La stessa cura è riservata alle vedute diverse o ideate nelle quali, tra realtà ed immaginazione, l'artista sembra «fermare» ogni momento, dalla vita rurale dei contadini ai segreti dei boschi, ancora parte integrante del più ampio paesaggio urbano, prendendo appunti anche sui colori da usare e annotando frasi sugli stessi fogli - alcuni esposti in modo da vederne i due lati en-

trambi utilizzati dall'artista - tutte cose non ancora evidenziate prima di questa mostra. A completare la rassegna curata da Margherita Breccia Fratadocchi e Paola Puglisi, fra i prestiti giunti da altre strutture, alcuni dipinti.

Si chiude con la parte multimediale, nella quale il visitatore potrà viaggiare all'interno dei singoli disegni, così avendo modo di analizzare particolari difficilmente visibili ad occhio nudo. L'opportunità di ammirare l'intera collezione che negli anni è stata oggetto di prestiti per importanti mostre - ad iniziare da «Topografia Romana» che lo stesso Gnoli volle per i dieci anni dall'acquisizione del fondo, nel 1903 - non ha comunque chiarito definitivamente il numero preciso dei suoi disegni, tenuto conto che non fu mai stilato un inventario topografico dettagliato sino a quello del 1973. Una realtà che, seppur di minore importanza, si inserisce nel più ampio problema legato alla dispersione delle opere di Gaspar van Wittel: che giunsero ai diversi eredi sino a Carlo, figlio di Luigi, dunque nipote di Gaspar, privi di congiunzione con eventuali collezionisti del XIX secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaspar van Wittel: i disegni

Roma, Biblioteca Nazionale, fino al 13 luglio

